



Un promemoria della posizione scettica della Russia nei confronti dei rifugiati alla luce dei recenti eventi

di: Andrew Korybko

20 novembre 2021

La crisi dei migranti dell'Europa orientale ha riportato la questione dell'immigrazione illegale e dei rifugiati alla ribalta del discorso globale. Le origini della crisi si trovano nelle guerre occidentali guidate dagli Stati Uniti degli ultimi due decenni che hanno distrutto i paesi musulmani e creato le condizioni per provocare esodi su larga scala da loro, anche per ragioni economiche. Le sanzioni occidentali a guida polacca contro la Bielorussia hanno paralizzato le capacità di quel paese di transito di proteggere l'UE da tali minacce. Hanno anche reso politicamente impossibile per la sua leadership continuare a spendere tali risorse a tal fine dopo che i paesi vicini hanno iniziato attivamente a sostenere il cambio di regime contro di lui. Inoltre, la crisi che ne deriva viene sfruttata dal governo polacco per ragioni politiche e strategiche, nonostante Varsavia abbia il diritto di proteggere il suo popolo innocente dalle minacce poste loro da questa invasione di immigrati clandestini.

La risposta della Russia alle recenti provocazioni

La Russia è stata accusata dalla Polonia, dagli Stati baltici e dai loro alleati di avere presumibilmente una mano segreta nel provocare gli ultimi eventi a causa del suo status di CSTO bielorusso, Unione eurasiatica e alleato dello "Stato dell'Unione". Mosca ha negato queste affermazioni, compresa la speculazione di aver approvato la recente minaccia del presidente bielorusso Lukashenko di tagliare le forniture di gas russo all'UE. A questo proposito, il presidente russo Putin ha prontamente messo in guardia la sua controparte contro una tale mossa, che può essere interpretata come se lui rimproverasse Lukashenko per aver irresponsabilmente intensificato la crisi attraverso tali mezzi e quindi inavvertitamente alimentando la ruffismo politico dell'Occidente. Allo stesso tempo, però, il Cremlino è stato anche molto critico nei confronti del governo polacco per aver respinto quei migranti economici che hanno violentemente cercato di assaltare il confine. La Russia ritiene inoltre che il divieto della Polonia ai giornalisti dal confine sia in contraddizione con i valori occidentali.

Confusione sulla vera posizione del Cremlino

Gli ultimi sviluppi della rivalità di lunga data tra Russia e Polonia hanno richiamato l'attenzione sulla posizione di Mosca in questa crisi, in particolare sul suo atteggiamento ufficiale nei confronti degli immigrati clandestini e dei rifugiati. La percezione che sta emergendo tra alcuni nella Alt-Media

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585

Community (AMC), che è generalmente solidale con la visione del mondo russa (o almeno quello che immaginano che sia), è che la Grande Potenza Eurasiatica abbia un atteggiamento sorprendentemente liberale nei confronti di questi problemi. Questo non è il caso, come confermato dalla posizione scettica della Russia nei confronti dei rifugiati afgani come articolata dal suo presidente e ministro degli Esteri solo pochi mesi fa. È fondamentale ricordare agli osservatori la sua politica pertinente al fine di sfidare l'ipotesi che la Russia abbia improvvisamente cambiato la sua posizione senza spiegazioni o potrebbe persino manipolare le percezioni che circondano questo problema per un guadagno strategico nei confronti della Polonia.

Il Manifesto etnico-migratorio di Putin del 2012

Per cominciare, l'allora primo ministro Putin ha pubblicato un manifesto dettagliato su etnia e migrazione nel 2012 quando si candidava per la rielezione a presidente del suo paese. Merita di essere letto per intero da chiunque sia sinceramente interessato a conoscere la posizione ufficiale della Russia. Sebbene il seguente riassunto non rende giustizia alla profondità delle sue idee, la politica della Russia si riduce fondamentalmente a voler controllare responsabilmente i flussi migratori e garantire che tutti i nuovi arrivati si assimilino e si integrino con successo nella sua società. Purtroppo, la "finestra di Overton" si è spostata così radicalmente da allora che una tale posizione è maliziosamente considerata "razzista", "fascista", "suprematista bianca" e / o "islamofoba" tra molti nell'Occidente dominato dai liberali al giorno d'oggi, nonostante sia l'incarnazione del pragmatismo e della continuazione delle tradizioni statali. Questo è particolarmente vero ogni volta che uno stato o un attivista occidentale sostiene tali opinioni.

"Lupi travestiti da pecore" (o terroristi travestiti da rifugiati)

La più recente riaffermazione delle opinioni del Presidente Putin su questa questione molto delicata è arrivata alla fine di agosto dopo la presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan. Ha incontrato i membri del partito al governo Russia Unita il 22 agosto, durante il quale ha parlato di questo argomento. L'autore del presente articolo non è stato in grado di trovare la trascrizione ufficiale dal sito web del Cremlino, quindi sta accoppiando due dei rapporti di TASS qui sotto per presentare i commenti pertinenti che gli sono stati attribuiti:

"I nostri partner occidentali, diciamo, stanno sollevando costantemente la questione di collocare i rifugiati nei paesi dell'Asia centrale prima che ricevano visti dagli Stati Uniti o da altri paesi. Pensano di poterli inviare senza visto ai nostri vicini [stati dell'Asia centrale], ma si rifiutano di riceverli nei loro paesi senza visto? Che approccio umiliante per risolvere questo problema è?"

Sono in un modo o nell'altro i nostri partner e alleati più stretti. Condividiamo confini comuni, ma non ci sono restrizioni sui visti. Immaginate che i rifugiati siano entrati in uno di questi paesi. Chi c'è tra questi rifugiati, come facciamo a saperlo? Ce ne possono essere migliaia, o anche centinaia di migliaia, e forse anche milioni. Ma noi e i nostri più stretti alleati non abbiamo nemmeno restrizioni sui visti. E che dire del nostro confine [comune]? È migliaia di chilometri [lungo]! Si può prendere una macchina o anche cavalcare un asino, e si può attraversare la steppa. Che cosa faremo al riguardo?"

"Non vogliamo che i militanti sotto le spoglie di rifugiati appaiano di nuovo qui [in Russia]. Faremo

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585

di tutto, in particolare in contatto con i nostri partner occidentali, per garantire la stabilità anche in Afghanistan. Ma non vogliamo che almeno in qualche modo ripetiamo la situazione degli anni 1990 e dei primi anni 2000. A quel tempo, stavamo effettivamente combattendo nel Caucaso settentrionale. Questi orrori che vediamo sul territorio dell'Afghanistan ora, li abbiamo visti sul nostro territorio non molto tempo fa".

Due giorni dopo, il 24 agosto, al 20° congresso del partito Russia Unita, il sito ufficiale del Cremlino ha riferito che il presidente Putin ha detto le seguenti parole di rilievo:

"Sapete quanto sia complicata e allarmante la situazione in Afghanistan oggi. Stiamo monitorando da vicino gli sviluppi e interagendo attivamente con i nostri alleati CSTO. Ovviamente, non interferiremo negli affari interni dell'Afghanistan, e siamo ancora meno propensi a impegnare il nostro esercito in un conflitto tutto contro tutti, che penso si stia svolgendo lì, un conflitto che è in corso in quel paese da diversi decenni.

L'URSS ha avuto la sua esperienza in quel paese. Abbiamo imparato le lezioni giuste. Posso dire che abbiamo capacità efficaci per garantire la nostra sicurezza e, prima di tutto, per salvaguardare in modo affidabile la Russia e i nostri cittadini dalla minaccia del terrorismo internazionale. Purtroppo, questa minaccia persiste, dobbiamo esserne consapevoli ed esercitare la massima responsabilità al riguardo.

Alcuni potrebbero pensare che tali minacce siano una cosa del passato, che siano accadute molto tempo fa e non nel nostro paese. Lasciate che vi ricordi: è successo non molto tempo fa, ed è successo esattamente nel nostro paese. In effetti, abbiamo combattuto una guerra contro grandi bande di terroristi internazionali nel Caucaso settentrionale, e se non li avessimo distrutti, se non avessimo dato loro un respingimento unito, se i residenti del Daghestan, della Cecenia e di altre repubbliche non si fossero sollevati per combattere quel male, gli orrori che l'Afghanistan sta attraversando oggi sarebbero continuati sul nostro suolo, Anche.

La Russia è praticamente l'unico paese che è riuscito a distruggere grandi unità terroristiche ed eliminare i terroristi sotterranei. Il nostro grande apprezzamento va agli uomini che l'hanno fatto, compresi quelli che l'hanno pagato con la vita.

Tuttavia, permettetemi di ribadire: c'è il pericolo che i terroristi e i diversi tipi di gruppi che hanno trovato rifugio in Afghanistan usino il caos lasciato in quel paese dai nostri colleghi occidentali e cerchino di lanciare un'escalation diretta nei paesi limitrofi. E questo rappresenterà una minaccia immediata per il nostro paese e i nostri alleati, così come una possibile impennata del traffico di droga e l'escalation della migrazione illegale. Sono tutte minacce per noi, e sono assolutamente reali.

In questa situazione tutti noi – società e cittadini russi – dobbiamo diventare sempre più uniti. Azioni ben coordinate da parte di tutti gli enti governativi sono della massima importanza".

Da quanto sopra, la posizione della Russia nei confronti dei rifugiati afgani è molto scettica guidata da considerazioni di sicurezza. Il presidente Putin sospetta che i terroristi potrebbero cercare di infiltrarsi negli alleati dell'Asia centrale del suo paese e da allora in poi sfruttare i loro privilegi di viaggio

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585

senza visto con la Russia. È anche molto preoccupato per l'impatto potenzialmente destabilizzante di un afflusso incontrollabile di tali persone sugli stati ospitanti. In risposta a queste minacce credibili, ha predicato la necessità di unità nazionale e azioni coordinate.

La riaffermazione di Lavrov della posizione di Putin

Anche il ministro degli Esteri Lavrov ha parlato di questo problema in diverse occasioni, l'ultima all'inizio di novembre. Prevedibilmente rifletteva la posizione del presidente Putin, che è la posizione ufficiale della Russia. Ecco cosa TASS lo ha riferito dicendo durante quel periodo:

"È stato chiesto loro di farlo solo per qualche tempo, fino a quando l'Occidente ha rilasciato i documenti necessari per la loro immigrazione nei paesi occidentali. Grazie a Dio nessuno [dei paesi dell'Asia centrale] ha accettato di seguire questa strada, almeno, nella misura in cui l'Occidente stava parlando. Se hai collaborato con gli afgiani sul campo per un tempo piuttosto lungo e li hai assunti in qualità di interpreti e informatori, allora devi aver controllato i loro precedenti, giusto? E se non siete ancora in grado di capire, dopo che hanno lavorato per voi abbastanza a lungo, se sono affidabili o meno, allora perché li abbandonate nei paesi dell'Asia centrale, che sono i nostri alleati? L'argomento non è ancora chiuso.

Molti si sono riversati spontaneamente in Asia centrale. Gli atteggiamenti nei loro confronti variano. Questi paesi hanno cercato di proteggersi da questi flussi. L'Uzbekistan ha creato strutture speciali vicino all'aeroporto, da dove vengono reindirizzate ad altri paesi, ma non consentite in altre aree dell'Uzbekistan. [Anche il Tagikistan è tormentato da richieste di accoglienza per i rifugiati. Desiderano creare strutture ricettive a condizione che ci siano solide garanzie che questi rifugiati saranno portati via dopo qualche tempo".

L'alto diplomatico russo ha ribadito la posizione scettica del suo paese nei confronti dei rifugiati afgiani, esprimendo preoccupazione per il fatto che anche coloro che sono stati precedentemente controllati dagli Stati Uniti per anni potrebbero essere segretamente terroristi. Ha anche detto che i suoi alleati stanno ospitando alcuni rifugiati a condizione che alla fine se ne vadano.

Riassumendo la posizione della Russia

Riflettendo sulle posizioni elaborate dai massimi rappresentanti della Russia, il presidente Putin e il ministro degli Esteri Lavrov, è evidente che la posizione della Russia nei confronti dei rifugiati afgiani è in pieno allineamento con il manifesto etnico-migratorio del suo leader del 2012. Mosca segue diligentemente il diritto internazionale, ma è anche assolutamente intransigente quando si tratta della questione della sovranità statale. Minacce credibili alla sicurezza come quelle poste dai rifugiati, compresi quelli che sono stati controllati per anni dagli Stati Uniti, non possono essere responsabilmente ignorate dalle autorità a causa della loro esperienza di aver sofferto tremendamente di trascurare queste preoccupazioni durante gli anni 1990 e i primi anni 2000.

Un'altra cosa a cui è molto importante prestare attenzione è il modo in cui il ministro degli Esteri Lavrov ha spiegato che gli alleati della Russia dell'Asia centrale non intendono accettare in modo

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585

permanente il numero limitato di rifugiati afgani che stanno già ospitando. Secondo lui, l'Uzbekistan li sta ospitando in aree speciali e non permetterà loro di viaggiare liberamente in tutto il paese. Vengono curati solo temporaneamente prima di "reindirizzarli" verso altri paesi. Per quanto riguarda il Tagikistan, potrebbe seguire l'esempio del suo vicino, ma solo "a condizione che ci siano solide garanzie che questi rifugiati saranno portati via dopo qualche tempo". Ciò è in linea con la posizione scettica del presidente Putin ed è pienamente sostenuto dal ministro degli Esteri russo.

Va anche sottolineato che la Russia, proprio come la Polonia e tutti gli altri paesi del mondo, ha regioni di confine sensibili e altri luoghi in tutto il suo territorio in cui è vietata la libera circolazione delle persone. Gli stranieri catturati in questi luoghi saranno arrestati per essere interrogati a causa di comprensibili preoccupazioni di controspionaggio e per lo meno multati proprio come la squadra di RT France, che è stata recentemente arrestata dalle autorità polacche per aver violato il divieto dello stato di emergenza di persone dal confine bielorusso dopo che si sono ripetutamente rifiutate di rispettare gli ordini militari di andarsene. La critica del ministro degli Esteri Lavrov a quell'incidente merita di essere chiarita poiché ha confuso alcuni osservatori.

L'alto diplomatico russo non stava insinuando che il suo paese non pratichi una tale politica come fa la Polonia, dal momento che Mosca sostiene in linea di principio la sovranità statale, come è stato spiegato in precedenza. Le sue parole dovrebbero quindi essere interpretate semplicemente come un segnale dei doppi standard dell'UE per quanto riguarda le libertà di movimento e di stampa, che hanno armato come parte dei loro attacchi infowar contro la Russia. Ci si aspettava anche che avrebbe sostenuto i dipendenti del suo campione dei media finanziato pubblicamente, il che è naturale per qualsiasi ministro degli Esteri farlo in quelle circostanze dopo un incidente così scandaloso. Quegli osservatori che credono che abbia inaspettatamente e inspiegabilmente invertito le politiche russe rilevanti si sbagliano.

Spiegare la posizione della Polonia

Dopo aver chiarito la posizione ufficiale della Russia nei confronti di queste questioni sensibili, in particolare la crisi dei migranti dell'Europa orientale, è ora il momento di spiegare la posizione della Polonia. Curiosamente, nonostante il partito di governo "Law & Justice" (PiS per la sua abbreviazione polacca) sia tra le forze politicamente più russofobe del mondo, i suoi funzionari praticano effettivamente una politica rilevante che è quasi identica a quella di Mosca. Anche loro sostengono con forza il principio della sovranità statale e sono estremamente preoccupati per le minacce alla sicurezza che gli immigrati clandestini e i rifugiati rappresentano, in particolare quelli che sono privi di documenti e quindi incapaci di essere accuratamente controllati.

Proprio come la Russia si sente a disagio per la presenza di queste persone nei vicini stati di transito dell'Asia centrale, così anche la Polonia si sente lo stesso con loro nella vicina Bielorussia da dove stanno violentemente cercando di assaltare il suo confine su base giornaliera. La Polonia non vuole accogliere tali individui e preferirebbe che viaggiassero altrove, che è esattamente la stessa posizione che gli alleati dell'Asia centrale della Russia hanno nei confronti dei rifugiati afgani. Va ricordato che Mosca sostiene la posizione di quei paesi, quindi ne consegue che presumibilmente ha una tacita simpatia anche per Varsavia, nonostante veda un vantaggio nel sottolineare come la politica di quest'ultimo membro dell'UE contraddica i valori ufficiali di quel blocco.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585

Alcuni critici hanno accusato la Polonia di "reagire in modo eccessivo" a ciò che sostengono sia la presenza "insignificante" di "solo" diverse migliaia di immigrati illegali al suo confine. Tenendo presente le preoccupazioni molto chiaramente articolate del presidente Putin e del ministro degli Esteri Lavrov sulle minacce alla sicurezza che i rifugiati potrebbero rappresentare, in particolare quelli provenienti dall'Afghanistan, la Polonia non dovrebbe essere descritta in questo modo senza dire lo stesso della Russia. Lukashenko ha minacciosamente avvertito proprio la scorsa settimana che ci si potrebbe aspettare che altri migranti arrivino presto nel suo paese dall'Afghanistan, il che implica che queste stesse minacce di rifugiati legate al terrorismo di cui la Russia è così preoccupata potrebbero anche mettere in pericolo la Polonia.

Chiarire le critiche della Russia alla Polonia

Considerando tutto questo, le critiche della Russia alla posizione della Polonia meritano di essere chiarite perché rischiano di essere maltrasportate dall'AMC in un modo che implica ipocrisia da parte di Mosca per ragioni egoistiche e strategicamente convenienti. La Russia non critica il legittimo esercizio della sovranità statale da parte della Polonia nel difendere i suoi confini da ciò che considera sinceramente la minaccia rappresentata da questi immigrati illegali di per sé, poiché pratica anche la stessa politica che è stata precedentemente dimostrata per le stesse identiche ragioni legate alla sicurezza. Il Cremlino sembra essere interessato esclusivamente a sottolineare l'ipocrisia dell'UE quando si tratta della sua democrazia, dei diritti umani e della precedente retorica pro-migranti del blocco.

La Russia ha anche visto un'opportunità privilegiata per ricordare al mondo il ruolo che l'Occidente guidato dagli Stati Uniti, compresa la Polonia, ha svolto nella distruzione dei paesi a maggioranza musulmana dall'inizio del secolo, che ha creato le condizioni per tali esodi su larga scala da loro, anche per ragioni economiche. Per quanto riguarda quest'ultima osservazione, gli individui che stanno cercando di assaltare violentemente il confine polacco non sono veri rifugiati poiché tali persone richiederebbero asilo nel primo paese sicuro in cui entrano come la Bielorussia o qualsiasi stato in cui possano aver transitato in precedenza invece di scegliere e scegliere la loro destinazione preferita. Questo li rende migranti economici in buona fede, non rifugiati.

C'è un'altra questione di principio che la Russia sembra interessata a ricordare al mondo, ed è il ruolo della Polonia nel guidare la destabilizzante campagna di cambio di regime dell'Occidente contro la Bielorussia. Questi sforzi nell'ultimo anno hanno indebolito le capacità dello stato preso di mira di controllare i flussi migratori attraverso il suo territorio (gli individui in questione si trovano legalmente in quel paese e diventano immigrati illegali solo dopo aver tentato di infrangere la legge prendendo d'assalto il confine polacco) e hanno reso politicamente impossibile per la sua leadership proteggere lo stesso blocco che sta cercando di rovesciare. Se la Polonia non avesse guidato con successo tali sforzi, allora la Bielorussia sarebbe probabilmente rimasta il baluardo anti-migranti del blocco.

La campagna di sensibilizzazione pubblica della Russia è così importante perché contrasta le menzogne occidentali a guida polacca sul presunto ruolo del Cremlino nella crisi dei migranti dell'Europa orientale. Varsavia ha cercato di sfruttare gli ultimi eventi al fine di provocare una più ampia crisi Est-Ovest per sabotare l'incipiente riavvicinamento russo-statunitense iniziato quest'estate dopo il vertice Biden-Putin. A tal fine, ha inventato una teoria della cospirazione "politicamente conveniente"

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585

sul ruolo segreto della Russia nell'orchestrare questa crisi al fine di servire come pretesto per provocare un accumulo militare occidentale ai confini dell'alleato di difesa reciproca della CSTO di quel paese, la Bielorussia. Il Cremlino sta semplicemente condividendo la verità su come questa crisi sia realmente iniziata.

Sottolineare i doppi standard dell'UE dominata dai liberali, come evidenziato dalla ferma espressione della sovranità statale delle sue "pecore nere" polacche nel difendere risolutamente il suo confine dalle minacce terroristiche ai rifugiati a cui lo stesso presidente Putin ha precedentemente dato credito solo pochi mesi fa, non è una "prova" che Mosca stia "armando" la crisi come sostiene l'Occidente o abbia improvvisamente cambiato la sua politica di lunga data verso le questioni etnico-migratorie come molti nell'AMC ora credono erroneamente. Piuttosto, dovrebbe essere interpretato esclusivamente come un mezzo di autodifesa in reazione agli attacchi infowar occidentali non provocati a guida polacca volti a chiarire le vere origini della crisi e sottolineare i doppi standard dell'UE nei suoi confronti.

Pensieri conclusivi

Ognuno ha diritto alle proprie opinioni su questa crisi, qualunque esse siano e influenzate da qualsiasi fattore potenzialmente personale, politico e/o di principio possa aver contribuito alla loro formazione. Stando così le cose, però, tutti dovrebbero anche essere consapevoli di quanto facilmente questo problema emotivo venga manipolato attraverso i mezzi intenzionali che l'Occidente a guida polacca sta impiegando contro la Russia, sia quelli forse non intenzionali guidati da alcuni dei membri più appassionati dell'AMC. Coloro che criticano l'espressione della sovranità statale della Polonia nel difendere i suoi confini dalle minacce di migranti / rifugiati legate al terrorismo dovrebbero, nell'interesse della coerenza, criticare anche la politica quasi identica della Russia quando si tratta di difendersi preventivamente dalle stesse minacce poste da quelle afgane. Non farlo è disonesto e potrebbe anche essere indicativo di una manipolazione deliberata.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585